

DOMENICA XIV di MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhisthe to Kyriò, ke psàllin to onòmatì su, Ípsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Dhòxa Patri ke Liò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònón. Amìn.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, esprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kyrios dhìnamin ke periezòsato.

Presvìes ton aghìon su sòson imàs, Kyrie.

Dhòxa Patri ke Liò ke Aghìo Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus eònas ton eònón. Amìn.

O monogenìs Liòs ke Lògos tu Theù, athànatos ipàrchon, ke katadhexàmenos dhià tin imetèran sotirìan sarkothìne ek tis Aghìas Theotòku ke ai-parthènu Marias, atrèptos en-

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi Santi, o Signore, salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

O unigenito Figlio e Verbo di Dio, che, pur essendo immortale, hai accettato per la nostra salvezza d'incarnarti nel seno della santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria;

anthropìas, stavrothìs te, Christè o Theòs, thanàto thà naton patìas, is on tis Aghias Triàdhos, sindhoxazòmenos to Patri ke to Aghio Pnèvmati, sòson imàs.

tu che senza mutamento ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, calpestando con la tua morte la morte; Tu, che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to Kyriò, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Sòson imàs, liè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

Tropari

Ton sinànarchon Lògon Patri ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techthènda is sotirian imòn, animnisomen pistì ke proskinisomen; oti ivdhòkise sarkì, anelthìn en to stavrò ke thànaton ipomìne, ke eghì tus tethneòtas, en ti endhòxo Anàstasi aftù.

Ke tròpon mètochos, ke thrònon dhiàdhochos, ton Apostòlon ghenòmenos, tin pràxin èvres Theòpnevste, is theorías epìvasin. Dhià tùto ton lògon tis alithìas orthotomòn, ke ti pisti enithlasas mèchris èmatos, Ieromàrtis

Fedeli, inneggiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, che per la nostra salute è nato dalla Vergine. Egli si compiacque con la sua carne salire sulla croce e subire la morte e fare risorgere i morti con la sua gloriosa Resurrezione.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli e successore sul loro trono, hai usato la pratica, o uomo ispirato da Dio, per ascendere alla contemplazione: perciò, dispensando rettamente la parola della verità,

Anthime, prèsveve Christò to Theò sothìne tas psichàs imòn.

Tes ton dhakrion su roès, tis eriu to àgonon egheòrghisas, ke tis ek vathùs stenaghmis, is ekatòn tus pòonus ekarpofòrisas, ke ghègonas fostir ti ikumèni, làmbòn tis thàvmasin. Theòktiste, patìr imòn Òsie, prèsveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratìas dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmàton alithia; dhià tûto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochìa ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Ioakìm ke Ànna onidhismù ateknìas ke Adhàm ke Èva ek tis fthoràs tu thanàtu

hai anche lottato per la fede sino al sangue, ieromartire Antimo. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

Con lo scorrere delle tue lacrime, hai reso fertile la sterilità del deserto; e con gemiti dal profondo, hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche, e sei divenuto un astro che risplende su tutta la terra per i prodigi, o santo padre nostro Teocristo. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed

ileftheròthisan, Àchrande,
en ti aghìa ghennìsi su.
Aftìn eortàzi ke o laòs su,
enochìs ton ptesmàton
litrothìs en to kràzin si. I
stìra tiktì tin Theo-tòkon ke
trofòn tis zoìs imòn.

Eva dalla corruzione della
morte, o immacolata, nella
tua santa natività: anche il
tuo popolo la festeggia,
riscattato dalla pena dovuta
alle nostre colpe, mentre a te
acclama: La sterile
partorisce la Madre-di-Dio,
la nutrice della nostra vita.

EPISTOLA

Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre.

Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini.

Lettura della seconda epistola di Paolo ai Corinzi (1, 21 – 2, 4)

Fratelli, è Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi. Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? Ho

scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi. Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l'amore che nutro particolarmente verso di voi.

Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore; con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione.

Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (22, 2 – 14)

Disse il Signore questa parola: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece

uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs makarizin se tin Theotòkon, tin aimakàriston ke panamòmiton ke Mitèra tu Theù imòn. Tin timiotèran ton Cheruvìm, ke endhoxotèran asingritos ton Serafim, tin adhiafthòros Theòn Lògon tekùsan, tin òndos Theotòkon, se megalìnomen

È veramente giusto proclamare beata te, o Deipara, che sei beatissima, tutta pura e Madre del nostro Dio. Noi magnifichiamo te, che sei più onorabile dei Cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini, che in modo immacolato partoristi il Verbo Dio, o vera Ma-

dre di Dio

Kinonikòn

Enìte ton Kirion ek ton Lodate il Signore dai cieli.
uranòn. Enìte aftòn en tis Lodatelo lassù nell'alto.
ipsistis. Alliluia